

Rifugiando

NUMERO 7



Febbraio 2018

... I CONSIGLI DEL CAPOBRANCO ...

PER GLI AUTOMOBILISTI

Con queste informazioni vogliamo fornire indicazioni utili a tutti gli automobilisti, a partire da chi ha ancora poca esperienza alla guida, e ai cittadini per prevenire gli incidenti causati da fauna selvatica, in particolar modo ungulati, e sui potenziali pericoli provocati dalla loro presenza sulla strada, coniugando la sicurezza stradale con la gestione di una risorsa del nostro territorio.

Si vuole porre l'attenzione, inoltre, sulle azioni e sui comportamenti da mettere in atto per prevenire gli incidenti causati da animali selvatici, sensibilizzando verso una maggiore prudenza alla guida e una maggiore consapevolezza e cura dell'ambiente che ci circonda.

A molti sarà capitato, guidando nelle strade extraurbane ed in quelle urbane, di imbattersi in animali selvatici di varia natura e dimensioni. Le strade transitate dai veicoli, infatti, si incrociano spesso con i percorsi naturali lungo i quali si muove la fauna selvatica.

Le Province per prevenire il rischio di incidenti hanno collocato, nei tratti più pericolosi, cartelli stradali che segnalano la presenza di animali selvatici. Questo accorgimento però non sempre è sufficiente. Ogni anno in Italia sono infatti centinaia gli animali, soprattutto ungulati, che vengono uccisi da veicoli in transito, causando anche il ferimento delle persone alla guida.

QUALI SONO I LUOGHI MAGGIORMENTE INTERESSATI DA SINISTRI CON ANIMALI SELVATICI?

- Presso canali di scolo delle acque che intersecano la strada
- In presenza di un buon habitat (foraggio o piantagioni vicino alla strada)
- Nelle vicinanze di fonti, fiumi, laghi o sorgenti di acqua

- Nei tratti stradali rettilinei lunghi e larghi
- Nei tratti che attraversano boschi e zone a divieto di caccia.

La disponibilità di alimenti e acqua vicino alla strada, così come i punti di passaggio verso luoghi di foraggiamento, è destinata ad aumentare la presenza di animali.

Nei tratti stradali lunghi, larghi, dritti e in condizioni buone della strada, i conducenti di solito tendono a sentirsi più sicuri e fiduciosi e per questo aumentano la velocità.

L'AUMENTO DELLA VELOCITA' RIDUCE IL TEMPO DI REAZIONE DEL CONDUCENTE PER FERMARSI QUANDO UN ANIMALE OCCUPA LA SEDE STRADALE !!

CONSIGLIO:
è meglio pensare e imparare come evitare l'incontro con la fauna selvatica, che reagire a una situazione di pericolo quando si è impreparati

IN QUALE MANIERA SI POSSONO EVITARE SINISTRI CON LA FAUNA SELVATICA?

E' importante per gli automobilisti avere informazioni sui fattori che influenzano il comportamento degli animali, ciò porterà ad

Rifugio Matildico
e
Associazione
San Bernardino

Ivano 339 4053723
Cristina 347 1265587

Sommario:

Per gli automobilisti	1
L'angolo del saggio	3
Un'esperienza ...	4
Prendersi cura	5
San Valentino	6
Oggi Intervistiamo	7
Scheda tecnica	8
Maschera Volpe	9
Cappellino	10
Angolo dei Cuccioli	11
Ciak sul Rifugio	12
Mettiamoli in mostra	13
Redazione	13

aumentare il livello di comprensione su quando, dove e perché la fauna sia presente vicino alla strada.

Gli animali sono attivi 24 ore al giorno, per 365 giorni all'anno, ma statistiche locali dimostrano che la maggior parte dei sinistri stradali avviene DAL TRAMONTO FINO ALL'ALBA, quando cioè l'assenza di luce favorisce i loro movimenti.

Gli animali maggiormente coinvolti negli incidenti sono caprioli, cinghiali e daini, ma anche selvaggina di dimensioni minori quali tassi, istrici, fagiani e lepri. E' stato accertato che per gli esemplari sopradetti il rischio d'incidentalità maggiore avviene nel periodo primavera - estate.

COME POSSIAMO RIDURRE LE POSSIBILITÀ DI AVERE UNA COLLISIONE CON ANIMALI SELVATICI?

INNANZITUTTO RISPETTA I SEGNALI STRADALI!!!



ANIMALI SELVATICI VAGANTI

MANUTENZIONE AL TUO VEICOLO

- Tenere le luci anteriori, le luci delle frecce direzionali e le luci posteriori pulite ed in buone condizioni
- Pulire il parabrezza, dentro e fuori, controllare e sostituire i tergicristallo quando sono usurati
- Di notte usare i fari abbaglianti del veicolo per illuminare meglio
- Indossare la cintura di sicurezza quando siamo alla guida
- Usare il clacson o lampeggiare per spaventare gli animali ai lati della strada
- Non superare i limiti di velocità
- Informarsi se il nostro veicolo è dotato di controllo elettronico di stabilità (ESP) e Sistema Antibloccaggio delle ruote in frenata (ABS)

RIDUCI LA VELOCITÀ!

La velocità è uno dei fattori che aumentano le probabilità di collisione con fauna.

- Riduce la capacità di individuare oggetti o animali prossimi alla carreggiata.
- Allunga la distanza necessaria per fermarsi.
- Aumenta la forza di impatto in caso di collisione.

Mantenere una velocità moderata consente di diminuire il rischio di collisione con la fauna selvatica.

GUIDA CON ATTENZIONE !!!

Il conducente ed i passeggeri durante il viaggio dovrebbero fare attenzione a:

- movimento di animali: lungo e sulla strada, nelle fossette di scolo delle acque, sulla banchina o nelle sue adiacenze
- occhi scintillanti, i fari dei nostri veicoli fanno riflettere gli occhi dell'animale
- scomparsa improvvisa dei fasci luminosi dei fari dei veicoli che ci precedono o che provengono dalla direzione opposta, potrebbe rappresentare un animale che attraversa la strada
- pensare al paesaggio che si sta percorrendo: è l'habitat adatto per la fauna selvatica?

E SE UN ANIMALE ATTRAVERSASSE ORA?



E' importante prepararsi mentalmente. Pensare e prevedere cosa fare se un animale improvvisamente attraversasse la strada davanti a voi.

Sterzare o non sterzare?

- **Non effettuare manovre pericolose per tentare di evitare una collisione; gravi incidenti si verificano allorché il conducente perde il controllo del veicolo cercando di evitare un animale.**

Nel caso in cui la fauna selvatica si trovi ad attraversare la carreggiata occorre rallentare e se necessario fermarsi soprattutto se gli animali tardano a scansarsi o danno segni di spavento (art. 141 C.d.S. comma 4). L'uso dell'avvisatore acustico, inducendo la fauna a comportamenti suggeriti dalla paura, oltre che inefficace può rivelarsi pericoloso

COME POSSIAMO COMPORTARCI IN CASO DI PRESENZA DI UN ANIMALE SULLA SEDE STRADALE ?

- Rallentare e cercare di anticipare qualsiasi comportamento imprevedibile della fauna selvatica.
- Mantenere le dovute distanze e cercare di capire cosa l'animale sta facendo o dove sta andando.
- Ricordarsi che alcuni animali viaggiano in gruppo e spesso sono con i piccoli.
- Non avvicinarsi agli animali, cercando di non spaventarli; segnalarne la presenza agli enti preposti.

SE SEMBRA IMPOSSIBILE EVITARE L'ANIMALE?

- Cercare di condurre il veicolo verso il luogo dal quale l'animale proviene e non verso dove è diretto senza cambiare bruscamente direzione per evitare di perderne il controllo.
- Guardare dove si vuole andare, NON guardare l'animale.
- Se non è possibile evitare di colpire l'animale, cercare di urtarlo di striscio.
- Frenare con fermezza e con tempestività cercando di evitare il bloccaggio delle ruote, mantenendo premuta la frizione in modo da non far spegnere il motore con conseguente blocco di servofreno e servosterzo.

COSA DOVREBBERO FARE GLI AUTOMOBILISTI IN CASO DI COLLISIONE CON FAUNA SELVATICA?

Dipende dal tipo e dalle condizioni della strada, la quantità di traffico, il tipo di animale e la condizione del conducente.

- Spostare il veicolo fuori dalla carreggiata se non vi sono feriti;
- Mettersi in condizioni di sicurezza al di fuori del traffico;
- Indossare il giubbotto retroriflettente alta visibilità;
- Se l'animale occupa la sede stradale e non è possibile rimuoverlo o se il veicolo è fuori uso: **SEGNALARE A DISTANZA DI SICUREZZA IL LUOGO DELL' INCIDENTE CON IL TRIANGOLO E L'USO SIMULTANEO DEGLI INDICATORI DI DIREZIONE.**
- Chiamare il 118 che allerverà gli organi preposti per il soccorso



Il Codice della Strada (art. 189) prescrive che l'utente della strada, in caso di incidente comunque ricollegabile al suo comportamento, da cui derivi danno ad uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti, ha l'obbligo di fermarsi e di porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso agli animali che abbiano subito il danno. Chiunque non ottempera agli obblighi di cui al periodo precedente è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 410 ad euro 1.643. Le persone coinvolte in un incidente con danno ad uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti devono porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso. Chiunque non ottempera all'obbligo di cui al periodo precedente è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 82 ad euro 328.

VERIFICARE ATTENTAMENTE LE CONDIZIONI DELL'ANIMALE:

SE E' FERITO, allontanarsi; un animale ferito può essere pericoloso, per cui è necessario l'intervento di personale specializzato. Anche in caso di animali non pericolosi stare a distanza ed evitare ogni tipo di rumore (schiamazzi, urla, telefonate), l'animale è già in forte stato di stress ed essendo molto spaventato dagli esseri umani ogni rumore equivale ad aumentare questa sua condizione, col rischio di condurlo alla morte. Sarebbe opportuno, se possibile, coprirgli gli occhi per tranquillizzarlo, con un panno o qualcosa di adatto e allontanarsi. Chiamare il 118.

SE E' MORTO, rimuovere l'animale solo se si è in grado di farlo, in modo che esso non presenti un pericolo per gli altri automobilisti.

La detenzione di fauna selvatica viva o morta è vietata dalla legge. Chiunque rinvenga fauna selvatica in difficoltà è tenuto ad informare la Provincia o il Comune competenti per il territorio entro 24 ore (art.38 L.R n. 3/94)

Numeri utili:

Emergenza Sanitaria	118
Carabinieri	112
Polizia di Stato	113
Corpo Forestale dello Stato	1515

L'angolo del saggio

*Un fiore si fa strada attraverso una crepa
nel marciapiede in cerca di sole.
Un pinguino marcia per migliaia di chilometri
in cerca di cibo per i suoi cuccioli.
Il potente ruggito di un leone protegge
la sua famiglia
da pericoli vicini o lontani.
Che abbia branchie, ali, peli o radici,
ogni essere vivente ha voglia di vivere e
di crescere.
Siamo tutti figli della Terra.*



PEZZI DI NOI

UN'ESPERIENZA A CONTATTO CON LA NATURA



Fin da quando ero piccolo mi hanno sempre appassionato gli animali selvatici e la natura in generale, quindi quando ho saputo della possibilità di fare lo Stage in un posto come il Rifugio Matildico ho subito accettato.

Questo oltre che essere un C.R.A.S. (Centro Recupero Animali Selvatici) è anche un ottimo posto in cui ti puoi rilassare e staccare dalla solita e monotona vita di città (e respirare un po' d'aria sana), ciò però non vuol dire che sia un posto dove "si batte la fiacca", anzi, tutt'altro! Infatti ogni giorno ci sono molti animali di cui prendersi cura, per non parlare di quelli che la gente trova (solitamente feriti, malnutriti o pieni di zecche) e che giustamente porta al Centro, dove c'è gente che "sa il fatto suo" e che se ne prende cura al meglio!

Mi è capitato più volte di vedere persone che, dopo aver portato qualche animale, non proprio in buone condizioni, siano tornate in seguito per vedere come stava perché si erano affezionate e vedere la gioia nei loro occhi quando lo vedevano migliorato. E' una sensazione fantastica che ti riempie di felicità, perché ti fa capire che quello che si fa in questo posto funziona e si riescono a rimettere gli animali selvatici in grado di tornare in natura, che è la loro casa.

Ci sono vari volontari che lavorano in gruppo, spartendosi il lavoro e collaborando per svolgerlo al meglio come ad esempio preparare il cibo per i vari animali, cosa che non è così semplice come può sembrare, infatti ogni animale mangia solo determinate cose, tranne George, lui mangia di tutto ahahah, va beh tralasciando questa piccola precisazione, stavo dicendo che non si può dare da mangiare ad un animale le cose che mangiamo noi perché alcune cose possono anche andare bene (dipende dal tipo di animale) ma altre sono come veleno per loro, quindi bisogna fare molta attenzione!

Oltre che nutrire e curare gli animali, è necessario che essi stiano in delle recinzioni il più comode possibile, quindi durante questo Stage ho anche aiutato il Boss a costruire un recinto e a mettere a posto un po' il Centro (pur non avendo esperienze di questo tipo alle spalle ho comunque cercato di rendermi il più utile possibile, commettendo anche qualche errore ogni tanto...).

Da questa esperienza ho imparato molto e mi sono trovato molto bene con gli altri volontari e tutta la gente che lavora qua (Cry, Ivano, ecc...).

Concludo consigliando a tutti coloro che leggeranno questo giornalino di provare ad andare al Rifugio e a dare una mano (che non fa mai male) per far sì che questo meraviglioso progetto di tutela e recupero degli animali selvatici continui!

Matteo Rossi



Matteo in un momento di manutenzione della struttura



Mentre assiste un "piccolo" nuovo arrivo ...

COSA VUOL DIRE PRENDERSI CURA DI UN RICCIO

Con la scuola Materna San Giuseppe di San'Ilario negli anni passati abbiamo presentato il nostro progetto formativo per le scuole. Inoltre, una delle maestre è nostra volontaria, quindi riusciamo a mantenere una certa collaborazione con lei per la sensibilizzazione ai bambini sui temi animali e natura ...

Dopo il ritrovamento di un riccio da parte di un'altra maestra e la consegna al rifugio, e in base al fatto che come Progettazione scolastica dell'anno avevano come tema Peter Pan, i bimbi hanno deciso il nome del piccolo trovatello e, successivamente, di un'altra piccolina ... La classe ha deciso di adottare a distanza i due piccoli, che resteranno con noi tutto inverno

Riportiamo di seguito le risposte dei bimbi alla domanda:
COSA VUOL DIRE PRENDERSI CURA DI UN RICCIO???

... E alcuni dei loro "spettacolari" disegni E la testimonianza della maestra Marina Cocconi ...



Iris: tenerlo al caldo e dargli da mangiare... il riccio mangia la frutta e mangime per i gatti



Miki: bisogna tenerlo in silenzio e tenerlo al caldo



Giulia: i ricci in inverno si tengono dentro

Pippo: tenerlo al caldo, fare silenzio quando sta dormendo e dargli da mangiare



Gaia: darci la frutta e il mangime per il gatto e dargli da bere e tenerlo al calduccio



Elen: i ricci in estate si lasciano fuori e gli lascio la pappa per i gatti



Simone: l'ho fatto tempo fa'... mi ero preso cura di un riccio

"Mi chiamo Marina Cocconi, ho 48 anni e sono una insegnante di scuola dell'infanzia; desidero raccontare come sono venuta a conoscenza della presenza del Cras nel nostro territorio. Premetto che, per educazione familiare e probabilmente anche per predisposizione genetica, ho sempre amato gli animali e in casa mia ne sono sempre girati parecchi...ora ho 9 gatti, un cane e un criceto.

La mia collega e' Paola Guatteri ed è una volontaria del Cras; mi sono subito incuriosita sentendola parlare di questa realtà e piano piano ne sono venuta a contatto. In un primo momento a causa di alcuni ricetti trovati a transitare nel mio cortile, dietro casa mia in un periodo durante il quale, lasciati a loro stessi, non sarebbero sopravvissuti, perché troppo piccoli ed impreparati ad affrontare il rigore invernale. (Queste notizie le ho ovviamente apprese dalla mia collega)

Ho raccolto, riscaldato e nutrito i piccoli che ho man mano trovato e li ho fatti avere a Paola che li ha portati al Rifugio per prepararli al rilascio nella primavera successiva.

Anche quest'autunno un po' la stessa storia: ho raccolto quelli più piccoli, mentre i più grandi, che vedevo aggirarsi intorno a casa, li ho nutriti arricchendo la loro dieta naturale lasciando a disposizione frutta e crocchette per i gatti.

I piccoli ricci che ho raccolto ci hanno aiutato nella nostra progettazione didattica, perché ad un certo punto con i bimbi abbiamo affrontato il tema del "prendersi cura" ed i ricci che ho consegnato a Paola da portare al rifugio, sono stati un'occasione preziosa di esperienza per la classe.

Abbiamo così deciso di adottare a distanza due ricetti (Wendy e Peter Pan), dando un piccolo contributo economico per il loro sostentamento.

Anche io personalmente ho adottato un piccolo del centro, una piccola istrice. Essendo innamorata di qualsiasi animale, ho tem-

pestato la mia collega di domande su come fosse e come stesse "la mia piccola"; Paola in accordo con Cristina, coordinatore del Cras, mi hanno invitato in via eccezionale, a far visita a Baffy.

Non me lo sono fatta ripetere due volte! Ed un pomeriggio sono andata al centro; non vi dico che, impegni permettendo della mia frenetica vita, mi sarei fermata su, e chissà che, organizzandomi, non possa prima o poi trovare un po' di tempo...

Al centro c'è silenzio, armonia, le volontarie e i volontari si muovono operosi nutrendo e pulendo le casette e i ricoveri dei vari ospiti.

Il Cras è situato in un luogo incantevole, sulle colline di San Polo e da lì si vede tutta la pianura. C'è un laghetto abitato dai germani che arrivano su, mangiano e poi tornano a nuotare.

Mi sono innamorata della mia istrice e sono molto felice del mio piccolo contributo che è sicuramente una goccia nel mare. Questa realtà è stata resa possibile dal fondatore Ivano che ha messo a disposizione il terreno e che è disponibile 24h per il recupero della fauna locale in difficoltà.

Quindi se amate gli animali, che senza questo centro resterebbero senza assistenza, date il vostro piccolo contributo in tempo, cibo, materiale o sostentamento economico.

Io sono tornata a casa felice di aver visto Baffy, speranzosa che in mezzo a tutti i problemi e le brutture quotidiane, ci siano anche realtà di bene, volte a preservare il nostro meraviglioso mondo.... è una piccola cosa... ma ero felice!



Buon S. Valentino



Tanti auguri di Buon San Valentino, da parte di tutti noi

..... e non solo



Una gran parte delle emozioni più complesse sono comuni agli animali più elevati ed a noi.

Ognuno può aver veduto quanta gelosia dimostri il cane se il padrone prodiga il suo affetto ad un'altra creatura; ed io ho osservato lo stesso fatto nelle scimmie.

Ciò dimostra che non solo gli animali amano, ma sentono il desiderio di essere amati.

(Charles Darwin)



INVERTISTA

AL DOTT. ANDREA MOLINARI

Buongiorno a tutti! Inauguriamo la nostra rubrica "Intervistando" con l'intervista ad una persona che segue da vicino il nostro Cras... o meglio, i nostri ospiti. Sto parlando di Andrea Molinari, il veterinario che si occupa del buon stato di salute dei nostri amici selvatici in difficoltà.

Paola: Benvenuto Andrea! A te l'onore di rompere il ghiaccio! Cominciamo col farti conoscere al popolo di rifugiando...parlaci di te

A. Sono Andrea Molinari, Veterinario nel mio ambulatorio a Montecavolo e per il Cras Rifugio Matildico!

P. Da quanto tempo segui il Cras Rifugio Matildico?

A. Se non mi sbaglio da quando è nato, direi dal 2011 quando ho cominciato la collaborazione con Ivano.

P. Cosa ti ha spinto a fare questa scelta?

A. Beh, direi la passione per gli animali selvatici. Fin da piccolo ho sempre avuto interesse e curiosità per gli animali "non convenzionali", mi è sempre piaciuto osservarli, capire cosa facevano e perché! Poi col tempo e diventando Veterinario ho avuto anche la possibilità di curarli.

P. Come è stato l'impatto...la tua "prima volta al rifugio?"

A. Non ricordo precisamente la "prima volta", ma quando ho cominciato a collaborare il rifugio era molto diverso da come è adesso. La passione che si respirava però era la stessa! Negli anni l'ho visto crescere e svilupparsi costantemente, e ho constatato spesso la grande professionalità dei responsabili e dei volontari che vi operano.

P. Ammettiamo che ti trovi ad aver a che fare con una fauna molto particolare e un po' diversa da quello che abitualmente curi; non credo che ti sia capitato di ricevere nel tuo ambulatorio dai



ni...caprioli...volpi e quant'altro!

A. In effetti non capita spesso di fare esami del sangue ad una volpe, di radiografare un capriolo, o di fare chirurgia su un tasso!

P. In caso di emergenze come riesci a gestire l'attività del tuo ambulatorio con le necessità del Rifugio?

A. Le emergenze vengono gestite in quanto tali. In genere quindi, preferibilmente in ambulatorio dove ho tutto ciò che mi serve a seconda dei casi. In questa situazione diventano fondamentali due aspetti: la velocità dei collaboratori e volontari del centro nel fare arrivare l'animale il prima possibile da me; e il mio impegno a gestire separatamente la fauna selvatica dagli animali domestici onde evitare possibili situazioni di contagio. Per cui a parte qualche visita al centro o dove ce ne sia bisogno, il mio lavoro viene svolto soprattutto in ambulatorio.

P. Sappiamo che spesso i cittadini portano al Rifugio animali malati, feriti... e sappiamo anche che i volontari dedicano il loro tempo per gestire gli animali al Centro, in questo caso te li portano o la tecnologia può venire in aiuto in questi casi di estrema rapidità?

A. Sì, una telefonata e a seguire una foto possono spesso essere sufficienti per capire cosa sia successo e quali cure effettuare, in alcuni casi però è necessario intervenire diversamente o direttamente sull'animale.

P. Io penso che non sia facile curare un animale selvatico e credo che per questo, sia un bagaglio di esperienza notevole...tu come la pensi al riguardo?

A. L'esperienza è importantissima! Oltre alla parte medica, avendo a che fare con gli animali e in particolare con quelli selvatici, ti permette di imparare a conoscerne i comportamenti, a prevederne e gestirne le reazioni e gli atteggiamenti pericolosi.

P. Collaborando col rifugio immagino che ti sia capitato un po' di tutto...vuoi raccontarci qualche episodio che ti ha divertito...colpito...fatto arrabbiare anche...

A. Spesso il contatto con il rifugio e i suoi animali per me è occasione di soddisfazione, sia per i risultati ottenuti, sia per la professionalità che i collaboratori dimostrano... molti di loro hanno imparato davvero tanto, e alcuni sanno anche mettere un catetere venoso sull'animale, che può sembrare una cosa poco importante e che invece fa parte dell'ABC delle emergenze!

Ogni tanto però è successo che mi sia arrabbiato anche...Spero che nessuno se ne abbia a male, ma, soprattutto in passato, è capitato che a fronte di una valutazione sbagliata dei sintomi un animale mi venisse portato troppo tardi perché io potessi fare qualcosa. Devo ammettere però che ora mi arrabbio pochissimo...stanno diventando tutti sempre più bravi e competenti!

P. Come ultima domanda cosa vuoi dire ai nostri lettori...che messaggio vuoi mandare?

A. Prima di avvicinare un animale selvatico, osservate bene di cosa si tratta, valutate con attenzione se toccarlo o lasciarlo fermo ed eventualmente aspettate l'arrivo di un responsabile. Le reazioni che possono avere gli animali, anche se sono piccoli, possono essere pericolose, sia per noi che per loro.

P. Bene Andrea! Considerando il fatto che è stata la prima volta, come intervistato per te e come intervistatrice per me, direi che ce la siamo cavata alla grande!

A. ..siamo andati alla grande!!

P. Ti ringrazio di cuore per la tua disponibilità da parte di tutto lo staff del rifugio.....e dei tuoi pazienti selvatici!

E a voi popolo di rifugiando.....alla prossima intervista!

Paola Giglioli

VOLPE

Vulpes vulpes

Ordine: Carnivori

Famiglia: Canidi

Caratteri distintivi: lunghezza testa corpo 55-80 cm; altezza alla spalla 35-40 cm; coda 30-45 cm; peso medio 7-8 Kg. Dimensioni medio piccole; forma snella; muso appuntito e lungo, orecchie grandi ed erette; coda lunga e folta. Arti relativamente brevi. Le parti superiori del corpo sono di un colore tendente al rosso fulvo marrone giallastro, i lati hanno sfumature più tendenti al grigio, il labbro superiore è bianco, le orecchie sono di colore marrone con la parte esterna bruno scura ed anche nera, le estremità degli arti sono quasi nere, le parti inferiori del corpo sono di colore chiaro, in genere biancastro, coda fulva con estremità biancastra. Le variazioni razziali, individuali e stagionali sono notevoli.

Habitat: presente negli ambienti più estremi e diversi: dai deserti alle praterie, ai boschi, alle regioni fredde fino a quota anche superiore ai 3.000 m di altitudine. Presente talvolta anche in zone suburbane ed in ambienti antropizzati, preferisce però boschi, macchie, cespuglietti con sassaie, anfratti e rocce che offrono maggiori possibilità di rifugio.

Abitudini: specie estremamente adattabile e plastica. Essenzialmente solitaria e territoriale, in certi casi può condurre vita sociale anche complessa, con formazione di nuclei numerosi con una struttura ben definita, specialmente in aree in cui non viene molestata dall'uomo. Di abitudini prettamente notturne, essa percorre gran parte del suo territorio alla ricerca del cibo, infatti la sua attività principale è rappresentata dalla caccia. Corre, trotta, galoppa, striscia sul terreno, salta e all'occorrenza nuota. Si rifugia nelle sassaie, nelle cavità degli alberi, tra le radici, ma soprattutto scava tane o utilizza quelle di altri mammiferi. La tana è spesso composta da un complesso di gallerie, con diverse entrate spesso marcate dal secreto di ghiandole odorifere situate nella zona addominale. Si ciba di tutto quanto sia commestibile, preferisce arvicole, conigli, scoiattoli, lepri, piccoli animali domestici, ma anche uccelli, rane, inoltre frutta, carogne, cereali, pesce e rifiuti.

L'accoppiamento avviene in gennaio, dopo un periodo di corteggiamento anche di sei settimane; la gestazione dura 51-52 giorni; il parto avviene nella tana, i cuccioli (4-5) sono grigio scuri e ciechi fino a 12-14 giorni. Verso i 3-4 mesi si rendono indipendenti. La maturità sessuale viene raggiunta verso i 10 mesi di età.



MASCHERA VOLPE

"Popolo di rifugiando...in occasione del Carnevale, vi insegniamo a costruire una divertente maschera

Noi abbiamo scelto di mascherarci da una simpatica volpina ...

Occorrente:

Fogli di cartoncino colorato a seconda della maschera che si vuole creare.

Colla pritt o colla vinilica

Un elastico abbastanza lungo

Procedimento:

Disegnare e ritagliare le forme che daranno vita alla nostra maschera

Incollare i vari pezzi...in questo caso i due cartoncini che compongono il musetto, le orecchie e i baffi

Con un paio di forbici praticare due fori all'estremità della maschera



Tagliare l'elastico ed inserirlo nei fori facendo due nodi per fissarlo..... et voilà!

In poco tempo ci siamo trasformati in una graziosissima volpina!



TRASFORMIAMO UN PIATTINO ...

NEL BOSCO HO INCONTRATO...

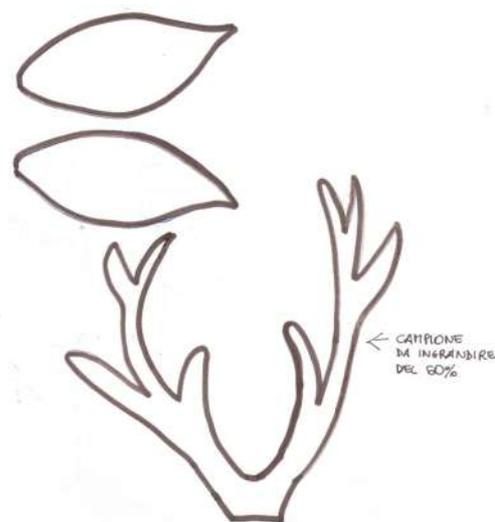
Finalmente è arrivato carnevale e tutti abbiamo voglia di travestirci.
E allora mettiamoci in testa...un'idea veramente speciale!
Ecco che un semplice piattino di carta si trasformerà in un simpatico amico!

Cosa serve:

- Piattino di carta fondo
- Colore acrilico marrone chiaro
- Cartoncini Bristol marroni
- Pallina di polistirolo di circa 4/5 cm di diametro
- Carta da lucido
- Carta carbone
- Pennello piatto
- Pennarello nero
- Matita
- Forbici
- Cucitrice
- Colla vinilica
- Nastrino colorato sottile
- Nastrino per fiocco



- 1) Dipingere tutto il piattino (prima sopra e poi sotto) con il colore marrone.
- 2) Dividere la pallina in due parti con un coltello e disegnare la pupilla in nero.
- 3) Riprodurre ingrandite del 60% in cartoleria le corna del cervo, ricopiarle sul cartoncino marrone e ritagliarle. Sempre con il cartoncino marrone scuro ritagliare un triangolino per il muso. Fare le orecchie con il cartoncino marrone più chiaro.
- 4) Incollare sul piattino le corna, le orecchie, gli occhi e il naso. (incollare le corna agli occhi in modo che rimangano dritte).
- 5) Disegnare con il pennarello nero la bocca del cervo.
- 6) Agganciare con la cucitrice i nastri laterali.
- 7) Incollare lateralmente il fiocco.



CON LA COLLABORAZIONE DELLA LUDOTECA DELLA PARROCCHIA S. AMBROGIO DI RIVALTA



Una storia di neve, bosco e animali ... allo specchio

di Carlo Meneghetti

La bufera di neve imperversava su tutto il bosco, il Natale era vicino e tutti gli animali chiusi nelle loro tane al caldo aspettavano qualche giornata serena per andare a trovare gli amici e i vicini di casa. Il maltempo aveva causato il ritardo anche dei preparativi, nessuno in questa stagione aveva potuto realizzare l'albero di Natale.

I cuccioli erano molto tristi, le tane erano proprio spoglie e non aleggiava quella calda atmosfera respirata negli anni precedenti. La famiglia dei conigli guardava fuori dalla finestra e vedeva solamente la neve, stessa cosa la famiglia del tasso, del castoreo, dello scoiattolo, della lepre.

Il giorno della vigilia sembrò accadere un piccolo miracolo: smise di nevicare. Tutti gli animali uscirono prontamente dalle loro tane e si radunarono davanti alla vecchia quercia. Come poter respirare un'aria natalizia? Ormai era troppo tardi per mettersi ad adornare i propri rifugi invernali! Al centro del bosco si ergeva un giovane abete e alla civetta venne una splendida idea.

– Venite amici corriamo all'abete, ognuno di voi porti qualcosa per decorare quello che sarà lo splendore del nostro bosco per questo Natale – disse volando tra le piante. In breve tempo davanti alla pianta si riunirono moltissimi animali. I conigli attaccarono dei ciuffetti di pelo sui rami, le lepri usarono le loro carote come addobbi, i castori pezzetti di corteccia, gli scoiattoli ghiande e noci, i passerotti piume...ognuno condivise quello che possedeva e prima dello scoccare della mezzanotte quando la luna illuminò l'abete tutti si riunirono per ammirare il capolavoro.

Questo appena letto è il racconto visto con gli occhi degli animali...proviamo ora a leggere lo stesso racconto con un nuovo "paio di occhiali":

La bufera di neve imperversava su tutto il bosco, il Natale era vicino e tutti gli animali chiusi nelle loro tane al caldo aspettavano qualche giornata serena per andare a trovare gli amici e i vicini di casa. L'abete più giovane che stava sotto le fronde degli alberi più grandi non era stato toccato nemmeno da un fiocco di neve. Era molto triste. Da qualche anno cercava di ergersi sino all'altezza dei suoi fratelli maggiori ma era ancora troppo giovane. L'essere così avvolto dagli altri alberi lo proteggeva dalle sferzate di vento e dalle gelide correnti ma in cuor suo desiderava essere ricoperto dalla neve partecipando così alla festa del Natale. Lui si sentiva il più piccolo di tutti gli abeti del bosco ma gli animali lo vedevano nella sua maestosità. Una mattina sentì un gran vociferare sotto i suoi rami. Alcuni animali salivano e scendevano dal suo tronco e sentì gridare: – Venite amici corriamo all'abete, ognuno di voi porti qualcosa per decorare quello che sarà lo splendore del nostro bosco per questo Natale – disse volando tra le piante. I conigli attaccarono dei ciuffetti di pelo sui rami, le lepri usarono le loro carote come addobbi, i castori pezzetti di corteccia, gli scoiattoli ghiande e noci, i passerotti piume...ognuno condivise quello che possedeva e prima dello scoccare della mezzanotte quando la luna illuminò l'abete tutti si riunirono per ammirare il capolavoro. Il piccolo abete era felicissimo, finalmente anche lui poteva festeggiare "addobbato" il Natale, non con fiocchi di neve ma con tanti cari pezzetti di vita degli animali.

Filastrocca della volpe

Jolanda Restano



Filastrocca della volpacchiotta
che si è mangiata una pagnotta;
una pagnotta di pan pepato
e ora si rotola sul prato!
Si rotola e corre assai contenta
perché nulla la spaventa:
lei è veloce, furba e sveglia,
la sua coda è una meraviglia;
il suo pelo è folto e rosso
la sua tana è a fianco al fosso.
Ha una vita esagerata:
Oh, che volpe fortunata!

La lepre senza calze

Toti Scialoja



La lepre senza calze
con le zampette fredde
con le zampette calde
alla fine di ottobre
non appena mi scorse
cadde risorse e giacque
poi corse, corse, corse,
senza lasciare traccia.
Ma forse, forse, forse,
è qui tra le mie braccia.

GIÀK SUL RIFUGIO



Dopo aver smontato la cucina distrutta da una tromba d'aria



Nuovo impianto idrico



Prima e dopo riunioni



Turni ... duri ...



METTIAMOLI IN MOSTRA

Questa nuova rubrica del giornalino avrà come contenuto tutte le vostre opere che rappresentino la fauna selvatica ...

Chiunque ami la pittura o una qualsiasi altra forma d'arte, potrà mandarci le foto delle proprie opere ... quadri, foto, sculture, dipinti, ricambi ... insomma la fauna selvatica (mammiferi e volatili) espressa in ogni forma artistica.

Le opere dovranno essere corredate di: titolo, autore, misure in caso si tratti di dipinto, e tecnica usata.

Se si raggiungerà un numero considerevole di lavori realizzeremo un concorso con premiazione durante una cena benefica ...

Per qualsiasi informazione scrivete una mail a info@rifugiomatildico.it ...

Quindi artisti di Rifugiando mano ai pennelli, scalpelli e fantasia... aspettiamo le vostre opere!

Non ci resta che augurarvi un buon lavoro ...



ALLA PROSSIMA USCITA ...

Se vuoi scrivere sul nostro giornalino ... contattaci ...

Editore

Associazione San Bernardino &
Rifugio Matildico
Via Togliatti n.1 –
42020 San Polo d'Enza (RE)
Tel. 347/1265587
339/4053723

www.rifugiomatildico.it

info@rifugiomatildico.it

Ci trovi anche su Facebook

Redazione

Ass. S. Bernardino – Giglioli Paola

Rubriche:

Canuti Cristina

Chiapponi Ivano

Matteo Rossi

Scuola Materna San Giuseppe

Marina Cocconi

Dott. Molinari Andrea

Ludoteca Parr. S. Ambrogio – Rivalta

Il giornalino è spedito via mail gratuitamente ai soci e a chi ne fa richiesta.